

"COME TI ERUDISCO IL PUPO" È UNA RICERCA SULLE NUOVE UNIVERSITÀ

Atenei, luogo di perversioni

MELINA CHIAPPARINO

“Come ti erudisco il pupo” è il titolo del libro presentato ieri sera alla Feltrinelli, da un trio di studiosi che hanno superato i confini di un normale dibattito sul sistema universitario italiano, per dar vita ad una coraggiosa inchiesta sulle perversioni ed i favoritismi del nostro sistema di formazione scolastica. In principio fu una ricerca. Tutto cominciò da una semplice analisi diretta da Salvatore Casillo, ordinario di Sociologia industriale all'Università di Salerno e direttore del “Centro studi sul Falso”; dai dati e dalle incongruenze riscontrate nel corso della ricerca, nacque il proposito di un rapporto critico e impietoso sullo stato ed il funzionamento delle Università italiane, a pochi anni dal varo della famigerata riforma del “tre+due”. Compagni di

avventura di Casillo sono stati gli altri due autori del volume: Sabato Aliberti, ricercatore dell'Università di Salerno e Vincenzo Moretti, docente a contratto di Sociologia dell'organizzazione all'Università di Salerno e responsabile della sezione Società, culture e comunicazione della Fondazione Giuseppe Di Vittorio. A discutere insieme agli autori, sui temi scottanti del volume edito da **Ediesse**, vi erano il politologo Lucio Iaccarino e Guido Trombetti, rettore dell'Università Federico II di Napoli. Il libro, proposto dai tre sociologi come un nuovo e scandaloso punto di partenza per rinnovare il complicato orizzonte dell'apprendimento, documenta con statistiche e numeri la condizione in cui versano gli Atenei del bel paese al quinto anno dall'avvio del disastroso decreto legge 509. La pseudoriforma del 1999, denominata Regolamento recante norme

concernenti l'autonomia didattica degli Atenei, e gli ulteriori provvedimenti dei signori ministri Zecchino e Moratti, avrebbero dovuto elevare i livelli di qualità della formazione universitaria invece di far proliferare episodi di pressapochismo e corruzione. Preoccupano le misteriose irregolarità nei bilanci delle Università, le nomine di rettori al di fuori di ogni iter ufficiale (con relative condanne per il reato di voto di scambio e contatti con clan mafiosi), i favoritismi tra parlamentari e le strutture abilitate al rilascio del titolo di laurea sprovviste dei requisiti minimi per poterlo fare! (le nuove Università telematiche). Oggi si pensa a fabbricare lauree (esistono ben 3.076 corsi di studio dai nomi più fantasiosi degli “accademici di Lagado”) ma ciò che urge è la corrispondenza fra i processi educativi e i bisogni concreti delle persone.

